

Assemblea Regionale Siciliana

XXXVIII

SEDUTA DI SABATO 30 AGOSTO 1947

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

Sul processo verbale Pa . 471
PRESIDENTE.

Annunzio di interrogazioni » 471
PRESIDENTE.

Annunzio di interpellanze » 472
PRESIDENTE.

Annunzio di mozioni » 473
PRESIDENTE.

Discussione del disegno di legge: «Norme transitorie per l'applicazione del del D. L. C. P. S. 6-9- 1946, n. 89» » 474

PRESIDENTE, MARINO, *relatore*, LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura e foreste*, CALTABIANO, CRISTALDI, ALESSI, *Presidente della Regione*.

Dichiarazioni del Presidente della Regione » 740

ALESSI, *Presidente della Regione*.

Discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Regione » 477

PRESIDENTE, MONTALBANO, RUSSO, LEONE MARCHESANO, CASTIGLIA, ROMANO BATTAGLIA, BONFIGLIO, SEMINARA, MARE GINA, ALESSI, *Presidente della Regione*, AUSIELLO, SAPIENZA PIETRO, COLAJANNI POMPEO, NAPOLI, MONTEMAGNO, STABILE, TAORMINA.

Sull'ordine dei lavori » 481

CALTABIANO, CASTROGIOVANNI, PRESIDENTE, ALESSI, *Presidente della Regione*, CASTIGLIONE.

ALLEGATO

Disegno di legge: Norme transitorie per

l'applicazione del D. L. C. P. S. 6 settembre 1946, n. 89:

a) Testo del Disegno di legge presentato dal Presidente della Regione (Alessi) di concerto con l'Assessore all'agricoltura e foreste (La Loggia) » 483

b) Relazione della Commissione legislativa per l'agricoltura e l'alimentazione » 483

c) Testo del disegno di legge rielaborato dalla Commissione legislativa per l'agricoltura e l'alimentazione » 484

La seduta comincia alle ore 9.40

Sul processo verbale

PRESIDENTE comunica che del processo verbale della seduta precedente sarà data lettura non appena redatto.

Annunzio di interrogazioni

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura delle seguenti interrogazioni pervenute alla Presidenza:

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore alle finanze, per conoscere con quali sgravi fiscali od altri eventuali provvedimenti il Governo regionale ritiene di dovere intervenire in favore delle categorie danneggiate dalle eccezionali intemperie che hanno quasi totalmente distrutto l'intera produzione di nocciole della provincia di Messina, tenendo presente che la zona di tale produzione è ben delimitata e circoscritta a un gruppo di pochi comuni della detta provincia. — P.to: Gaetano Drago, Attilio Castrogiovanni, Andrea Finocchiaro Aprile, Gioacchino Germanà, Pietro Landolina, Giuseppe Caltabiano ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Regione, per sapere quali provvedimenti d'urgenza intenda adottare a favore degli abitanti di Casalvecchio, Savoca, Malvagna, Roccella Valdemone, Francavilla ed altri paesi della provincia di Messina, danneggiati dalle recenti grandinate, che hanno inflitto ingenti danni a vigneti ed uliveti. — F.to: *Pietro Mondello, Pietro Di Cara* ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore ai lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno snellire la normale procedura in materia di appalto di opere pubbliche, allo scopo di eliminare tutti i deprecabili inconvenienti che derivano dai lunghi intervalli di tempo tra l'approvazione dei progetti e la effettuazione delle gare di appalto. — F.to: *Antonino Bosco* ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione e l'Assessore ai lavori pubblici, perchè dichiarino se ravvisino o meno la opportunità di includere fra i membri, nominati di diritto, della commissione di cui al decreto del Presidente regionale n. 13 del 9 luglio 1947, un rappresentante della Commissione legislativa dei LL. PP. dell'Assemblea regionale. La presente interrogazione ha stretto carattere d'urgenza, dato che i lavori della commissione in parola procedono rapidamente e la prossima adunanza è stata fissata per il giorno 16 settembre. — F.to: *Claudio Majorana* ».

PRESIDENTE comunica che le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno, per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura delle seguenti interpellanze:

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Regione, per conoscere il suo punto di vista circa la possibilità di avviare a definitiva soluzione la costruzione dei villaggi operai per zolfatai siciliani, siti in contrada Mosè (Agrigento), contrada di Terrapilata (Caltanissetta), Lercara Friddi (Palermo), Villarosa e Grottafatta (Enna), costruzione iniziata nel 1942 in seguito al disposto della legge 23.2.1941, n. 116 (G. U. 15.5.1941, n. 64). — F.to: *Pietro Castiglia, Domenico Adamo, Pietro Sapienza, Giuseppe Seminara, Vincenzo Gentile, Gregorio Guaraccia* ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Regione, l'Assessore ai lavori pubblici e l'Assessore alla agricoltura, per conoscere se risponda al vero la voce per cui verranno sospesi i lavori della diga del Dis-suelli e se la principale causa di tale sospen-

sione sia costituita dalla non avvenuta revisione dei prezzi. Desidera, inoltre, conoscere quali provvedimenti il Governo intenda prendere per impedire questa eventuale sospensione, che rappresenterebbe un grave pericolo — nel caso di piene autunnali o invernali — per le opere già eseguite (quasi i due terzi dell'intero progetto). — F.to: *Michèle Pantaleone* ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Regione e l'Assessore alle finanze, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro alla gravissima situazione economica determinatasi nei comuni di Tortorici, S. Salvatore di Fitalia, Galati Mamertino, Longi, Frausano, Mirto, Castello Umberto, Naso, Ueria, Raccuia, Ficarra, Sinagra, S. Angelo di Brolo, S. Piero Patti, Novara Sicilia, Tripi e Montalbano Elicona, dove, in conseguenza delle condizioni atmosferiche particolarmente avverse, la produzione delle nocciole dell'anno in corso è stata così deficitaria, da non avere alcun precedente a memoria d'uomo, con il che la stragrande maggioranza della popolazione dei detti comuni, prevalentemente composta dai piccoli e medi proprietari, non è affatto in grado di pagare l'imposta straordinaria sul patrimonio, nè tutti gli altri tributi fondiari che gravano per l'anno in corso.

I sottoscritti pertanto chiedono che il Governo voglia tempestivamente intervenire, emanando quei necessari provvedimenti diretti all'esonerazione dall'obbligo del pagamento dei tributi fondiari gravanti per l'anno in corso, di tutti i proprietari dei fondi coltivati a nocciole, sospendendo fino al 31 dicembre 1948 il pagamento dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio. — F.to: *Giuliano Franchina, Enzo Gentile* ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Regione, per conoscere quali provvedimenti d'urgenza intenda prendere per garantire la libertà di lavoro e l'incolumità personale dei cittadini, che sono stati gravemente violati nel comune di Milazzo, dove masse di agitatori invadono le proprietà private, bastonano i proprietari (ing. Francesco e Domenico Riolo Allari) ed impongono con la violenza ai mezzadri la cessazione del pacifico lavoro di vendemmia, eseguito con lavoratori ingaggiati dagli stessi mezzadri, estorcendo, altresì, dichiarazioni impegnative di ripartizioni di prodotti, non conformi alle consuetudini locali e alle volontà delle parti, come è avvenuto nei riguardi del mezzadro Russo e dello agricoltore Salvatore Siracusa-no. La presente ha carattere di massima urgenza. — F.to: *Francesco Paolo Lo Presti, Annibale Bianco, Enzo Gentile* ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Regione, per conoscere quali sono i motivi per cui il Governo regionale non ha ancora provveduto alla nomina della Commissione di gestione dell'I.N.T., senza la quale tutte le attività di detto istituto rimangono completamente paralizzate, con conseguenti ulteriori danni ed evitabili inconvenienti, come ad esempio la sospensione dei licenziamenti e relative liquidazioni, la impossibilità di sbloccare i pneumatici depositati presso il Banco di Sicilia e di riattivare i servizi postali sospesi. — F.to: *Convetto Lo Presti* ».

PRESIDENTE comunica che le interpellanze testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno, per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura delle seguenti mozioni pervenute alla Presidenza:

« L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

ritenuto che debba accogliersi il voto formulato dall'on. Montemagno, nella seduta del 17 giugno 1946, perchè nell'aula della Assemblea vi sia il Crocifisso;

considerato che il pubblico palermitano, interpretando il sentimento ed il desiderio dei cattolici dell'Isola, si è dimostrato particolarmente sensibile alla suddetta proposta, in conseguenza della quale si è costituito un Comitato civico al fine di donare il Crocifisso;

considerato che il summenzionato comitato ha già fatto pervenire al Presidente dell'Assemblea un artistico Crocifisso per collocarlo nella sala d'Ercole;

considerato che viva è l'attesa di tutto il popolo della Isola perchè la proposta possa essere subito attuata;

rendendosi interprete del sentimento religioso di tutto il popolo di Sicilia;

Delibera

di porre un Crocifisso nella sala delle riunioni dell'Assemblea. — F.to: *Giuseppe Romano, Francesco Montemagno, Giuseppe Russo, Giuseppe La Loggia, Paola Tocco Verducci, Salvatore Scifo, Stefano Stabile, Tommaso Leone Marchesano, Gianfranco Alliata, Pietro Sapienza, Ines Giganti Curella, Silvestro Castorina, Fedele Romano, Claudio Majorana, Salvatore Monastero, Salvatore Ricca, Giocchino Germanà, Napoleone Ardizzone, Stefano Lanza Filingeri Salvatore Bonaiuto, Giuseppe Callabiano, Giuseppe Seminara, Francesco Beneventano, Francesco Starrabba di Giardineti* ».

« L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

promesso che nel novembre dello scorso anno 1946, il laboratorio di ricerche e analisi

dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta intraprese una serie di studi per rilevare le caratteristiche e le proprietà chimico-fisiche di una pianta diffusissima in Sicilia, l'ampelodesma agave, ai fini di una eventuale utilizzazione nella industria della cellulosa ed inviò una commissione di tecnici nell'agro di Bivona al fine di rilevarne la consistenza e le caratteristiche;

premessò che i risultati dell'indagine furono positivi e l'ente predetto con una documentazione dettagliata, accompagnata da una relazione, prospettò al Ministero dell'industria l'intenzione di allestire in proprio un opificio della portata di cinque tonnellate di cellulosa al giorno che, considerato pilota dimostrativo, doveva servire di modello ad altri eventualmente costituiti;

premessò che, accolte le proposte dell'ente nell'Isola per privata iniziativa, venne convocato presso la sede della società un consiglio di tecnici e studiosi, per lo sviluppo del mezzogiorno, che formulò parere favorevole, esprimendo anche il concetto che l'iniziativa doveva avere pronta attuazione date le attuali tribolazioni in cui la Nazione si dibatte per l'assoluta deficienza di cellulosa e di carta, e proponendo altresì la necessità di dotare l'opificio-pilota di una cartiera tale da ultimare il semilavorato cellulosa;

premessò che la pratica, perfezionata con tutti gli elaborati richiesti ed in tutti i suoi dettagli venne illustrata al Ministero dell'industria con lettera firmata dal commissario del tempo dell'Ente nazionale della cellulosa, onorevole Giuseppe Fuschini, in data 4.7.1946;

premessò che le varie vicende politiche successive hanno fatto arenare la definitiva soluzione dei propositi che l'ente intendeva conseguire con lodevole entusiasmo;

ritenuta l'urgente necessità che il Governo della Regione intervenga tempestivamente per la definitiva realizzazione di quanto forma oggetto della premessa;

considerato che, a mente dell'articolo 14 lettera d) dello Statuto della Regione, l'Assemblea ha la legislazione esclusiva nella materia in esame;

Invita

il Governo della Regione a richiamare gli atti in potere del Ministero dell'Industria e del commercio, rimuovendo ogni eventuale ostacolo; ad avocare a sé la pratica ed a sollecitamente realizzare l'iniziativa dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, senza ulteriori remore burocratiche. — F.to: *Bino Napoli, Luigi Castiglione, Giuseppe Sapienza, Stefano Pellegrino, Giocchino Germanà, Edoardo Gugino, Giuseppe Callabiano, Claudio Majorana, Luigi Gallo, Attilio Castrogiovanni*.

PRESIDENTE comunica che le mozioni, testè lette, saranno iscritte all'ordine del giorno e che sarà quindi fissato il giorno per il loro svolgimento.

Discussione del disegno di legge: "Norme transitorie per l'applicazione del D. L. C. P. S. 6 settembre 1946, n. 89" (v. allegato)

PRESIDENTE apre la discussione generale e dà la parola all'on. Marino, relatore della Commissione legislativa per l'agricoltura e la alimentazione.

MARINO, *relatore*, legge la relazione scritta (v. allegato).

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura e foreste*, dopo aver rilevato che il progetto di legge in discussione è stato approvato dalla competente commissione legislativa nel suo testo originario, con un solo emendamento all'articolo 1 da lui proposto e con l'aggiunta di una premessa, ricorda che il D.L.C.P.S. 6.9.1946, n. 89 (Segni), e il precedente 19.10.1944, n. 279 (Gullo), coordinati dalla presente legge e concernenti entrambi l'assegnazione delle terre incolte, prevedono ambedue, all'art. 4, la indennità che le cooperative concessionarie devono corrispondere ai proprietari.

Rileva, altresì, che l'art. 4 del decreto Gullo non poneva alcun limite alla fissazione di tale indennità, mentre il decreto Segni stabiliva che essa non avrebbe dovuto superare 1/5 della media dei prodotti dell'ultimo quinquennio, per cui all'art. 4 dell'ultimo decreto deve attribuirsi un valore interpretativo e sostitutivo del corrispondente articolo del decreto precedente.

Da tale situazione sono nate divergenze d'interpretazione alle quali ovvia il disegno di legge in esame, che stabilisce che l'articolo 4 del D.L.C.P.S. 6.9.1946, n. 89, si applica alle concessioni effettuate ai sensi del D.L.L. 19 ottobre 1944, n. 279.

CALTABIANO ricorda che il decreto Gullo è stato implicitamente abrogato dal decreto Segni.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura e foreste*, chiarisce che la magistratura ha ritenuto che il decreto Segni avesse un valore interpretativo del decreto Gullo e che si è attribuita, così, a quel decreto una validità retroattiva.

Ricorda, inoltre, che la legge in discussione non ha, invece, alcun valore retroattivo limitandosi a regolare soltanto quelle controversie, sorte anteriormente, che non siano state ancora definite, così come è detto espressamente all'articolo 1.

Rileva, poi, che con l'articolo 2 del testo proposto si è provveduto ad eliminare un'altra incongruenza fra i decreti Gullo e Segni. Infatti, mentre il primo prevede che la durata massima della concessione non debba oltrepassare i quattro anni, il secondo fissa in nove anni agrari tale durata, e stabilisce che le cooperative, che abbiano ottenuto la concessione prima della entrata in vigore del decreto stesso, possano chiedere la rinnovazione della concessione, se già scaduta, o la proroga di essa, sino alla durata massima di nove anni in esso prevista.

L'art. 9 del decreto Segni limita, però, la proponibilità del ricorso al Ministero dell'agricoltura ai soli casi di mancata concessione, trascurando quelli di mancata proroga. Con l'articolo proposto, invece, si colma tale lacuna, consentendo all'Ispettore agrario compartimentale di ricorrere all'Assessore all'agricoltura e foreste anche per i casi di negata proroga.

PRESIDENTE, poichè nessuno chiede la parola, dichiara chiusa la discussione generale e pone ai voti, per alzata e seduta, il passaggio alla discussione dei singoli articoli.

(E' approvato)

Invita, pertanto, il segretario a dare lettura separata degli articoli.

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura del 1° comma dello articolo 1.

PRESIDENTE, poichè nessuno chiede la parola, pone ai voti per alzata e seduta il 1° comma dell'articolo 1.

(E' approvato)

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura del 2° comma dello articolo 1.

PRESIDENTE mette ai voti, per alzata e seduta, il 2° comma.

(E' approvato)

BENEVENTANO, *segretario* dà lettura del 3° comma dello articolo 1.

PRESIDENTE mette ai voti, per alzata e seduta il 3° comma.

(E' approvato)

Mette quindi in votazione, per alzata e seduta, l'articolo 1 nel suo complesso.

(E' approvato)

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura dell'articolo 2.

PRESIDENTE comunica che l'on. Marino ha proposto il seguente emendamento aggiuntivo all'articolo 2: « Il ricorso ha effetto sospensivo e deve essere fatto entro 30 giorni dalla notifica alle parti della decisione di

mancata proroga, ovvero dall'entrata in vigore della presente legge se trattasi di terreni avuti in possesso dalle cooperative sino all'annata agraria 1946-47 ».

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura e foreste*, dichiara di accettare solamente la prima parte dell'emendamento Marino, e cioè quella che riguarda l'effetto sospensivo del ricorso, poichè sarebbe strano che le cooperative, avanzando ricorso avverso la decisione di rigetto della loro domanda di proroga, venissero nel frattempo estromesse dal possesso delle terre da loro occupate.

Non può, però, accettare la seconda parte dell'emendamento, che modificherebbe il criterio generale del decreto Segni. Infatti, lo articolo 9 di tale legge stabilisce che il ricorso può essere avanzato dall'Ispettore agrario compartimentale, entro trenta giorni dalla pronunzia della decisione da parte della commissione.

L'emendamento in discussione vorrebbe che il ricorso fosse avanzato, invece, entro trenta giorni dalla notifica alle parti, spostando così non solo il termine, ma attribuendo iniziativa alle parti per ricorrere.

MARINO, *relatore*, richiama l'attenzione dell'Assemblea sugli inconvenienti pratici che importa l'articolo 9 del decreto Segni, in quanto la decisione, presa in camera di consiglio, non può essere nota all'Ispettore agrario entro trenta giorni poichè essa viene depositata alla cancelleria del Tribunale dopo circa due mesi.

In considerazione, poi, del rilievo fatto dall'Assessore all'agricoltura, che la notifica non debba essere fatta alle parti, dichiara di modificare nei seguenti termini l'emendamento: « Il ricorso ha effetto sospensivo e deve essere fatto entro 30 giorni dalla notifica della decisione di mancata proroga ».

PRESIDENTE pone ai voti per alzata e seduta la prima parte dell'emendamento Marino accettata dall'Assessore all'agricoltura, suggerendone la seguente formulazione: « In tale ipotesi il ricorso ha effetto sospensivo ».

(E' approvata)

CRISTALDI non comprende il motivo per il quale l'on. La Loggia non accetti la seconda parte dell'emendamento Marino che vuole ovviare ad un inconveniente riscontrato nella pratica attuazione dei decreti Gullo e Segni, i quali partono dal presupposto che la commissione si pronunci alla presenza delle parti, entro il voluto termine di 15 giorni. Tale disposizione non è stata mai osservata, mettendo le parti in condizioni di sconoscere la decisione; per cui esse non possono provocare il

ricorso da parte dell'Ispettore agrario entro il 30° giorno da quello della pronunzia.

Per tale motivo, non ritiene equo insistere in una procedura già superata.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura e foreste*, pur condividendo l'opinione dell'on. Cristaldi, circa gli inconvenienti che si verificano per le lacune dei decreti Gullo e Segni, non ritiene però che la norma, che si vorrebbe introdurre con la seconda parte dell'emendamento Marino, possa essere compresa in una legge che si limita ad emanare disposizioni transitorie.

Essa potrebbe formare eventualmente oggetto di una nuova legge.

ALESSI, *Presidente della Regione*, ritiene doveroso annunciare all'Assemblea che il Governo sta preparando un disegno di legge per la revisione dei criteri e delle norme procedurali per l'assegnazione delle terre incolte in Sicilia.

CRISTALDI obietta che la preparazione di un disegno di legge non costituisce un rimedio per le cooperative, le cui assegnazioni siano decadute o siano per decadere.

PRESIDENTE comunica che l'on. La Loggia e l'on. Marino hanno concordato l'ultima parte dell'articolo nei seguenti termini: « Esso è proposto, a pena di decadenza, entro 30 giorni dalla notifica all'Ispettore agrario compartimentale della decisione di rigetto della proroga ».

Pone, quindi, ai voti, per alzata e seduta, l'ultima parte dell'emendamento Marino.

(E' approvato)

Mette, poi, ai voti l'art. 2 nel suo complesso che, dopo gli emendamenti approvati, risulta così formulato: « Il ricorso previsto dall'art. 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 settembre 1946, n. 89, può esser proposto anche nel caso di rigetto della domanda di proroga di cui all'art. 6 dello stesso decreto.

In tale ipotesi il ricorso ha effetto sospensivo. Esso è proposto, a pena di decadenza, entro 30 giorni dalla notifica all'Ispettore agrario compartimentale della decisione di rigetto della proroga.

(E' approvato)

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE, poichè nessuno chiede la parola, pone ai voti, per alzata e seduta, l'articolo 3.

(E' approvato)

CRISTALDI rileva che attualmente le coo-

perative che sono concessionarie di terre incolte o mal coltivate non possono procedere al lavoro di trasformazione agraria ed agli impianti di cultura arborea, se prima non siano passati due anni dalla concessione; mentre molte volte le cooperative, per esigenza di collocamento di mano d'opera e di investimento di capitali, avrebbero l'interesse, oltre che la possibilità, di procedere, entro un più breve termine di tempo, alla trasformazione agraria delle terre che hanno avuto concesse.

Per tali ragioni, propone il seguente articolo aggiuntivo: « Le cooperative concessionarie di terre incolte o mal coltivate possono avanzare domanda, al fine di procedere alla trasformazione e all'impianto delle culture arboree ai sensi dell'art. 5 del D.L.C.P.S. 6 settembre 1946, anche prima del termine fissato in detto articolo ».

PRESIDENTE, rilevato che l'articolo proposto non riguarda la materia regolata nel disegno di legge in discussione, suggerisce all'on. Cristaldi di farne oggetto di un'apposita proposta di legge.

CRISTALDI, aderendo al suggerimento del Presidente, ritira il suo emendamento.

PRESIDENTE, ritenuto che la commissione legislativa ha proposto una premessa al disegno di legge, avverte che, se l'Assemblea intende che essa faccia parte della legge, si dovrà previamente trasformarla in un articolo.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura e foreste*, ritiene sufficiente che la premessa sia messa a verbale.

CRISTALDI esprime l'opinione che la premessa non debba formare oggetto di votazione.

PRESIDENTE, poichè nessun altro chiede la parola, pone ai voti, per scrutinio segreto, il disegno di legge nel suo complesso.

Prendono parte alla votazione: *Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Ardizzone - Benvenuto - Bianco - Bonaiuto - Bonfiglio - Bongiorno - Borsellino Castellana - Bosco - Calabiano - Castiglia - Castiglione - Castorina - Castrogiovanni - Colajanni Luigi - Cristaldi - Cusumano Geloso - D'Agata - Di Cara - Drago - Ferrara - Finocchiaro Aprile - Gallo Luigi - Gentile - Germana - Giganti Ines - Guarnaccia - Gugino - La Loggia - Landolina - Leone Marchesano - Lo Presti Concetto - Lo Presti Francesco Paolo - Luna - Majorana - Mare Gina - Marino - Minco - Mondello - Montalbano - Napoli - Nicastro - Omobono - Paulaleone - Papa D'Amico - Pellegrino - Petrotta - Potenza - Restivo - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza Giu-*

seppe - Sapienza Pietro - Scifo - Semeraro - Stabile - Taormina - Verducci Paola - Zimic.
(I segretari procedono al computo dei voti).

PRESIDENTE comunica i risultati della votazione:

Presenti e votanti	62
Favorevoli	57
Contrari	5

(Il disegno di legge è approvato)

Dichiarazioni del Presidente della Regione

ALESSI, *Presidente della Regione*, premesso che le comunicazioni che si appresta a fare all'Assemblea si riconducono al discorso programmatico da lui pronunciato il 12 giugno ed alla replica che ebbe a fare il 18 giugno in seguito allo svolgimento della discussione generale, ricorda che, sin da allora, venne posta nei suoi termini crudeli la questione del banditismo politico in Sicilia. Ebbe allora a dichiarare come fosse ragione di onore, oltre che di dovere, da parte del Governo, realizzare una politica di attenzione e di responsabilità per la persecuzione del banditismo politico. A pochi giorni dalle dichiarazioni del Governo, la Sicilia venne funestata da lutti gravissimi ed è certamente ancora vivo in tutti i presenti il ricordo della emozioneante seduta del 24 giugno, quando l'Assemblea svolse una mozione che aveva per oggetto la criminosa aggressione alle sedi delle Camere del lavoro e dei Partiti socialista e comunista delle città di Partinico, Carini, S. Giuseppe Jato, Borgetto, Cinisi e Monreale. Ricorda che in quella occasione assicurò l'on. Colajanni che nulla sarebbe stato risparmiato da parte del Governo nell'impiego di forze di polizia, per l'attuazione di tutte le misure necessarie affinché i colpevoli venissero assicurati alla giustizia.

Nella medesima occasione, nonostante la diffidenza manifestata da taluni settori verso gli organi di polizia, ebbe a rilevare l'esistenza di un indiscutibile legame tra i fatti del 22 giugno e quelli del 1° maggio, ponendo in evidenza circostanze di luogo (l'identità di circoscrizioni territoriali) nonché circostanze modali — quali la particolare ferocia e l'indiscriminatezza dell'azione, il motivo e l'oggetto della persecuzione —, per le quali non era difficile collegare i due avvenimenti.

Ricorda, ancora, di avere allora invocato che l'emozione cedesse alla fredda ragione, al calcolo obiettivo degli elementi di cui si era in possesso, e dichiarò di essere ora in grado di informare l'Assemblea che la prima conclusione raggiunta dagli organi di polizia è completamente attiva e che i colpevoli

sono stati scoperti, raggiunti e assicurati alla giustizia, anche se qualcuno è ancora braccato dalla polizia. Ben sedici elementi hanno già reso i loro interrogatori alla polizia e li hanno confermati all'autorità giudiziaria. Non si può più menomamente dubitare, non è legittimo dubitare: la responsabilità ricade su Giuliano e sulla sua banda, gli arrestati sono elementi della banda. Dei partecipanti alla strage, 19 sono stati tagliati fuori dall'attività criminosa: 16 arrestati, 3 trucidati, in circostanze che ancora non sono state chiarite dalla P. S.; manca Giuliano.

Gli interrogatori sono stati resi, non solo in concordanza precisa di circostanze, ma col contorno del riscontro obiettivo dei fatti e di una ricognizione sui luoghi. Peraltro, vi erano e vi sono anche elementi documentali che non lasciavano sin dal primo momento alcun dubbio. Per quanto riguarda il volume dell'azione di polizia spiegata contro questa aggressione particolarmente audace — che l'opinione pubblica e qualche giornale, circondano addirittura di un alone di mistero, che molte volte suscita non nobili consensi —, dichiara che il « bottino », che il Governo regionale può rassegnare all'Assemblea, è pienamente soddisfacente. Quarantacinque elementi della banda sono stati completamente sbaragliati: cinque sono caduti in conflitto, ed i giornali ne hanno parlato largamente; altri tre sono stati trucidati all'interno dalla stessa banda, forse perchè sospetti di essere confidenti della polizia; sedici, partecipanti alla strage di Portella della Ginestra ed all'assalto alle Camere del lavoro ed alle sedi dei Partiti comunista e socialista nei paesi su riferiti, sono assicurati alla giustizia. Otto banditi, arrestati, denunciati e confessi di una serie di rapine e sequestri, ed altri tredici partecipanti alla banda, sono stati pure assicurati con le loro armi alla giustizia. Si tratta in tutto di 45 elementi di cui Giuliano non può più disporre.

Dopo aver invitata l'Assemblea a consentirgli di non dare ulteriori particolari, perchè le operazioni proseguono e proseguiranno senza sosta e senza rimedio, ricorda che il Governo ha preso l'impegno che questo disonore nell'Isola sia cancellato e dichiara che tale impegno sarà mantenuto, per quanto è nelle sue possibilità, senza alcun risparmio.

Afferma, infine, di essere sicuro di interpretare il comune pensiero di tutti i deputati nel manifestare un senso di compiacimento e nel rivendicare un motivo di soddisfazione a tutti gli organi di polizia ed ai carabinieri che si battono senza risparmio di fatica e con assoluto sprezzo della vita. Le circostanze di combattimento non sono normali per la zona, per la vasta rete di solidarietà, per le difese

che si incontrano, per la particolare ferocia, per l'età dei banditi. Si tratta di giovani, di giovanissimi, i quali non possiedono un maturo senso di responsabilità e si buttano allo sbaraglio.

Questa lode agli ufficiali e sottufficiali della polizia e dei carabinieri, se espressa ad unanimità dalla rappresentanza siciliana all'Assemblea, darà motivo a ulteriori impulsi nello svolgimento dell'azione delle forze dell'ordine contro il banditismo.

Discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Regione.

PRESIDENTE apre la discussione sulle dichiarazioni testè fatte dal Presidente della Regione.

MONTALBANO si associa, a nome del Blocco del popolo, alle lodi tributate dal Presidente della Regione all'Arma dei carabinieri ed alle forze di polizia.

Dichiara, però, di essere parzialmente soddisfatto delle dichiarazioni del Presidente della Regione per le contraddizioni che in esse ha rilevato. Osserva, infatti, che l'on. Alessi, dopo aver definito atti di banditismo politico i tuttuosi fatti di Portella della Ginestra, ha dichiarato che essi sono da attribuirsi alla banda Giuliano. Trattasi, a suo avviso, di una contraddizione in termini. Infatti, se il banditismo è veramente politico, come il Governo e la Sicilia tutta ritengono, pur ammettendo che esso sia dovuto alla banda Giuliano, non può negarsi che vi siano dei mandanti che finanziano, organizzano e riforniscono di armi la banda stessa. Ricorda, a tal proposito, che da certa stampa della Sicilia e di altre parti d'Italia il bandito Giuliano viene esaltato come un eroe siciliano.

RUSSO obietta che l'on. Alessi ha appunto deplorato l'attecchimento di tali organi della stampa.

MONTALBANO replica che il fatto, comunque, esiste e che bisognerebbe accertare quali sono le responsabilità degli agrari circa i finanziamenti necessari alla banda Giuliano. *(Vivaci proteste a destra)*

LEONE MARCHESANO reagisce, osservando che, in mancanza di dati di fatto, ogni supposizione assumerebbe l'aspetto di calunnia. *(Vivaci proteste e commenti dal settore di sinistra)*

MONTALBANO, ribatte che non intendeva alludere all'on. Leone Marchesano, salvo che questi, ritenendosi rappresentante degli agrari, si senta leso dalle sue parole.

LEONE MARCHESANO prende atto della dichiarazione dell'on. Montalbano e lo invita a precisare le sue accuse contro gli agrari.

MONTALBANO osserva che l'on. Leone Marchesano non potrebbe in alcun caso essere considerato come un finanziatore della banda Giuliano; ma — tutt'al più — potrebbe essere formulata l'ipotesi contraria. (*Vivaci proteste e commenti dai banchi della destra*).

LEONE MARCHESANO protesta vivamente per le parole offensive dell'on. Montalbano, le quali, a suo avviso, hanno tradito il di lui pensiero.

MONTALBANO chiarisce di non aver voluto affermare che l'on. Leone Marchesano sia un finanziatore della banda Giuliano, poiché, peraltro, non ne avrebbe le possibilità. (*Scambio di invettive tra i settori di destra e di sinistra - Commenti e discussioni nell'aula*).

PRESIDENTE esorta gli on.li deputati alla calma.

LEONE MARCHESANO chiede al Presidente di constatare che l'on. Montalbano ha chiarito, ritrattando la frase tutt'al più potrebbe essere formulata l'ipotesi contraria ».

MONTALBANO prosegue, precisando che non è necessario, per il momento, stabilire se i finanziatori appartengano o meno alla classe degli agrari, ma che bisogna far risultare chiaramente come, dietro gli esecutori materiali di tali delitti, vi debbano essere dei mandanti.

Conclude, affermando che la tranquillità in Sicilia e anche nel resto d'Italia sarà stabilita soltanto quando i mandanti e finanziatori di tale banditismo politico saranno scoperti ed arrestati.

CASTIGLIA, a nome del Gruppo qualunquista, esprime la sua soddisfazione per le comunicazioni del Governo e rileva che essa trae origine anche da un particolare stato d'animo.

Osserva, a tal riguardo, che egli ed il suo gruppo parlamentare hanno pazientemente atteso che la giustizia facesse il suo corso, nella certezza che, alla fine, i veri responsabili della strage, tanto deprecata, sarebbero stati assicurati alla giustizia: così si sarebbe posto fine a quel complesso di accuse che per evidenti speculazioni politiche, fin dal 1° maggio furono scagliate contro alcuni partiti, che vennero designati all'odio delle masse ed esposti al pericolo delle rappresaglie. Infatti, immediatamente dopo l'eccidio di Portella della Ginestra, non soltanto si affermò che gli esecutori erano stati degli agrari, ma si tentò

— ciò che era particolarmente doloroso per il suo gruppo parlamentare — di individuare nei qualunque gli autori diretti o indiretti della strage.

Rileva, a tal proposito, che a S. Giuseppe Jato venne instaurato un regime di terrore contro gli aderenti ai Partiti qualunquista e liberale, i quali venivano arrestati dietro designazione di un qualsiasi abitante del luogo, che li accusasse falsamente di essere stati addirittura gli esecutori materiali della strage.

ROMANO BATTAGLIA fa notare che alcuni dei fermati non sono stati ancora rilasciati, pur non essendo emersi elementi a loro carico.

CASTIGLIA ricorda che, appunto in relazione a tali fatti, nella seduta del 18 giugno, prendendo la parola sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione, fece rilevare che il problema della polizia in Sicilia andava esaminato, non da un punto di vista settario, ma con occhio sereno ed obiettivo. Ciò, naturalmente, non potè suscitare il consenso dei partiti di sinistra, ma crede necessario riaffermare che, su tale punto di vista, tutti coloro che amano la propria terra e soprattutto sentono la dignità di siciliani, dovrebbero trovarsi d'accordo per far sì che la giustizia possa seguire il suo corso nei confronti di coloro i quali si sono macchiati di nefandi delitti, a qualsiasi partito politico essi appartengano.

Per tale ragione, dichiara di aver accolto con piena soddisfazione le odierne dichiarazioni del Governo, e osserva che la delusione manifestata, invece, dall'on. Montalbano non può per nulla menomare la portata delle operazioni di polizia, per la quale va data ampia lode all'Arma dei carabinieri, alla P.S. ed a tutti coloro che le hanno diretto.

Riafferma, quindi, la sua fiducia nella magistratura, degna sotto ogni aspetto della maggiore considerazione, perchè ha sempre mantenuto sotto tutti i regimi la sua indipendenza. (*Commenti dal settore di sinistra*)

BONFIGLIO obietta che la magistratura è asservita.

CASTIGLIA ribatte che essa è libera, e che, malgrado ciò possa non far piacere ai partiti di sinistra, persegue il raggiungimento della giustizia e della verità.

Dopo avere rilevato che le comunicazioni del Governo — smentendo certa stampa che, per speculazioni politiche, aveva cercato di diffondere la sensazione che i dolorosi fatti di Portella della Ginestra fossero dovuti al banditismo politico — serviranno a ridare la tranquillità alla Regione, fa notare che in tal modo crolla il castello di carta e di odio edificato sui

partiti di sinistra. (*Vivaci proteste dai banchi di sinistra - Applausi a destra*)

Osserva, poi, che l'on. Montalbano, quale docente di procedura penale all'Università, ha il dovere, ancor più di tanti altri, di riconoscere che la polizia è al di sopra di qualsiasi passione di parte, e non può negare la sua fiducia alla magistratura, degna di ogni riguardo e di ogni rispetto, perchè costituiste l'organo maggiormente capace di salvaguardare la libertà dei cittadini. (*Interruzioni e proteste dai banchi di sinistra - Approvazioni dal centro e dalla destra*)

Rivolgendosi poi al settore di sinistra, rileva che le grida e le proteste che da esso si levano non hanno importanza alcuna e che al di sopra di tali gesti inconsulti vi sono la giustizia e la verità, che si fanno strada nonostante qualsiasi tentativo di sviarle. (*Applausi a destra ed al centro*)

SEMINARA esprime la certezza che il Governo farà sì che anche i mandanti dell'eccidio di Portella della Ginestra, ove fosse accertata la loro esistenza, saranno assicurati alla giustizia; non senza rilevare che i rappresentanti del Blocco del popolo avevano escluso a priori che autori dell'eccidio potessero essere gli affiliati alla banda Giuliano.

MARE GIINA osserva che, fin dal primo momento, il suo gruppo parlamentare ha chiesto che fossero individuali i mandanti più che gli esecutori della strage.

SEMINARA dopo aver rilevato che il Governo ha svolto in ogni campo opera degna di lode, si associa alle dichiarazioni fatte dall'on. Castiglia che tanto autorevolmente ha parlato a nome del suo gruppo. Precisa, quindi, che ha preso le parole soltanto per segnalare al Governo la necessità che il trattamento riservato agli organi di polizia sia adeguato ai loro sacrifici. Infatti, il pagamento delle indennità di presenza e di pubblica sicurezza viene sospeso proprio quando un agente, ferito in combattimento, incorre in maggiori spese.

ALESSI, *Presidente della Regione*, dichiara che si è già provveduto ad eliminare tale inconveniente.

SEMINARA, dopo aver preso atto della dichiarazione del Presidente della Regione, chiede che altro provvedimento sia preso in favore delle forze dell'ordine, affinchè le pratiche relative al riconoscimento della causa di servizio ed all'assegnazione della pensione per gli agenti feriti in combattimento, si svolgano con maggior celerità. Fa notare, inoltre, che bisognerebbe accordare una indennità alle squadre di polizia giudiziaria pari a quella stabilita per

i nuclei, ai quali si accompagnano sempre nell'espletamento dei servizi. Suggerisce, quindi, di accordare una indennità di alloggio agli agenti che vengono trasferiti e di incoraggiare con encomi e proposte di ricompense al valore militare coloro che compiono il loro dovere nelle zone di operazioni. Rileva, a tal riguardo, che molte ricompense sono rimaste allo stato di proposta, causando il malcontento degli interessati.

Riferendosi, poi, all'indennità di vestiario propone che venga aumentata, anche perchè in tale maniera il servizio ne ricaverà sicuri vantaggi.

AUSIELLO dichiara di avere ascoltato con vivo interesse ed anche con una certa soddisfazione le dichiarazioni del Presidente della Regione, dalle quali risulta che sono stati scoperti ed assicurati alla giustizia quasi tutti gli esecutori materiali dei delitti politici che sono stati consumati, di recente, nella regione. Si associa, quindi, alle espressioni di lode e di plauso rivolte ai carabinieri, che assolvono in condizioni di pericolo e di difficoltà eccezionali il loro dovere, nonchè a tutte le forze di polizia ed a tutti gli organi che sono preposti alla tutela della sicurezza pubblica.

Aderisce, altresì, alle proposte concrete che sono state fatte nell'intento di venire incontro, sia in forma di ricompensa sia in forma di miglioramento complessivo delle condizioni di vita, a tali silenziosi ed eroici esecutori di una missione di civiltà e di giustizia.

Non può, peraltro, non tributare un elogio al Governo, poichè se è giusto ricordare l'opera svolta dagli organi di polizia, è pur vero che va considerata anche l'azione di propulsione e di coordinamento, propria del Governo; per cui, come ad esso va attribuita la colpa delle deficienze, se ne deve riconoscere il merito in caso di successo.

Ritiene, però, doveroso, senza alcuna acrimonia e senza lanciare accuse contro partiti o contro uomini politici, ma soltanto per obbedire ad un imperativo di coscienza ed insieme di ragione, sottolineare che le comunicazioni del Presidente della Regione in relazione ai dolorosi fatti di Portella della Ginestra, appaiono ancora incomplete, perchè non esauriscono il problema delle responsabilità dei delitti politici che sono stati commessi. Se, infatti, sono stati identificati in delinquenti comuni gli esecutori materiali di tali delitti, occorre ancora trovare l'ultimo anello della catena, quello che lega lo strumento materiale della esecuzione col movente politico che ha ispirato i delitti stessi e, quindi, con le forze, gli interessi o le ideologie che stanno dietro il banditismo ed al cui servizio si è messa l'azione criminosa.

Non è possibile, a suo avviso, evadere da un tale sillogismo. L'identificazione degli autori materiali dei fatti criminosi accaduti non deve, infatti, far trascurare la considerazione che essi appartengono a bande organizzate — sciagurato frutto dell'attuale dopo-guerra — che fanno pensare alle compagnie di ventura. Come queste, esse sono associazioni tecnicamente organizzate, non per la guerra, ma per il delitto, le quali hanno agito in un primo tempo al servizio di determinate forze politiche e, dopo, al servizio di altre.

Il problema delle responsabilità non potrà dirsi, quindi, risolto, se non quando saranno stati accertati e messi in luce i rapporti ed i mezzi che intercorrono tra tali forze ed i loro strumenti criminosi: opera complessa, difficile, ma non impossibile e che richiede soprattutto coraggio.

A tal riguardo, richiama l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che attorno ad un simile fenomeno si è creata da qualche parte una sorprendente atmosfera di opinione e di stampa: mentre gesta del genere dovrebbero destare in ogni coscienza, ripugnanza ed orrore, certa stampa — e non di terz'ordine o gialla, ma anzi la più accreditata in Sicilia — ha usato espressioni tali, da creare intorno ai protagonisti un alone di simpatia e quasi di ammirazione.

Conclude, infine, rinnovando la soddisfazione per i risultati dell'azione di polizia annunciata dal Governo ed il vivo plauso per coloro che l'hanno diretta ed eseguita; ma riafferma che le vittime di Portella della Ginestra non potranno considerarsi vendicate fino a quando non sarà conclusa la seconda e più complessa fase dell'opera di accertamento di tutte le responsabilità.

SAPIENZA PIETRO, per ubbidire ad un imperativo della sua coscienza, sente il dovere di ricordare che, dopo l'eccidio di Portella della Ginestra e gli attentati alle sedi comuniste e socialiste, l'on. Li Causi ebbe a ricostruire, con un lungo discorso esteriormente pacato eppur violento nella sua sostanza, una particolare ambientazione storica del delitto, i cui lontani nessi ravvisò in una lunga concatenazione di eventi che fin dal 1894 si andavano maturando, per cristallizzarsi nella coscienza criminosa del gruppo liberal-qualunquista.

Dovette allora prendere la parola, per rompere l'atmosfera artificiosa creata dalle argomentazioni dell'on. Li Causi, affermando che un principio di probità politica imponeva a tutti di astenersi da ogni valutazione dei fatti accaduti, prima che le autorità responsabili avessero concluso le indagini, per evitare che queste fossero indirizzate su una falsa strada dalle

considerazioni gratuite di determinati gruppi politici.

Rileva, infatti, che l'atteggiamento assunto da alcuni partiti provocò l'arresto di moltissimi iscritti al Partito qualunquista, del tutto estranei ai fatti accaduti, i quali furono in seguito rilasciati.

ROMANO BATTAGLIA ricorda che alcuni di essi sono tuttora in istato d'arresto.

COLAJANNI POMPEO ribatte che si tratta di individui di equivoci precedenti penali.

ROMANO BATTAGLIA replica che l'affermazione dell'on. Colajanni non risponde a verità, e che essa potrebbe, se mai, riferirsi ai precedenti penali di alcuni iscritti al Partito comunista.

COLAJANNI POMPEO: « Andremo fino in fondo ».

ROMANO BATTAGLIA si associa alle parole dell'on. Colajanni e si augura che siano altresì denunciati i calunniatori.

SAPIENZA PIETRO prosegue, rilevando che i risultati delle indagini faranno giustizia delle accuse mosse al Partito qualunquista e ricorda che gli fu suggerito di non compiere in quel periodo una visita di ringraziamento post-elettorale nei comuni della provincia, perchè tutti i qualunquisti si trovavano allora in istato di accusa da parte dei comunisti.

Ricorda, altresì, che, contestando all'on. Li Causi il diritto di esprimere indicazioni avventate, ebbe ad invitare quest'ultimo a formulare accuse specifiche e documentate, alle quali si sarebbe associato lui stesso anche se si fosse trattato di appartenenti al Partito qualunquista. Si è invece dato corso ad una velenosa campagna di accuse ingiustificate, che vanno dal caso Miraglia ai fatti di Portella della Ginestra; mentre nessuno ha il diritto di addossare le responsabilità dei fatti accaduti a questo o a quel gruppo politico, prima che le autorità abbiano espresso il proprio giudizio, dato che tale responsabilità potrebbe, in via di ipotesi, ricadere su qualsiasi partito. Appunto per tale considerazione, si astiene dal ricorrere sui partiti avversari le accuse del tutto gratuite mosse al suo gruppo (*proteste dai banchi della sinistra*), e conclude, ringraziando il Governo delle dichiarazioni rese, le quali sono servite a diradare l'atmosfera di diffidenza e di speculazione divenuta ormai insopportabile. (*Applausi dalle destra e dal centro*)

NAPOLI dichiara che prende la parola, non per ricordare e commentare i discorsi pronunziati in precedenza da altri deputati; ma per rendere, omaggio a nome del suo gruppo ai valorosi soldati dell'ordine, che, rischianando la

vita, hanno assolto un compito della massima importanza per il vivere civile. Rivolgendosi, poi, al Presidente della Regione nella sua qualità di avvocato, osserva che si devono distinguere le azioni delittuose commesse dalla banda Giuliano per il solo fine di lucro, da quelle che, pur richiedendo uguali rischi, non possono — come nel caso degli assalti alle sedi dei partiti politici o delle aggressioni di pacifici lavoratori — avere alcun fine lucrativo.

Segnala la necessità di ricercare i fini reconditi di tali azioni, che non risultano ispirate dagli scopi normalmente perseguiti dalle comuni associazioni criminali, tenendo conto che il problema dell'ordine pubblico in Italia e, soprattutto in Sicilia, è della massima importanza e che la speculazione che si compie intorno ad esso pone la Sicilia sotto una luce falsa e poco lusinghiera.

Ricorda, altresì, che pur essendosi fatto molto per risolvere tale problema, soltanto dopo che si saranno conosciuti i veri motivi che determinarono i fatti accaduti, si potrà dire di essere arrivati al fondo della questione e si potrà attuare quell'atmosfera di distensione che faccia cessare l'attuale stato di diffidenza e di reciproche accuse.

Auspica, anzi, che il risultato delle indagini limiti la responsabilità dei fatti accaduti alla sola banda Giuliano ed escluda qualsiasi connessione con determinati gruppi politici, sia sotto forma di mandanti che di agenti provocatori, perchè ciò servirebbe a conferire un maggior senso di dignità alla vita politica, che, per essere veramente democratica, deve prescindere dall'uso della forza e anche dallo stesso pensiero che la forza possa essere usata.

MONTEMAGNO, associandosi a nome del suo gruppo, all'elogio tributato agli agenti dell'ordine, sottolinea che il Governo regionale, con tali azioni, ha dimostrato la sua vitalità e che il Presidente della Regione è riuscito, senza concedere tregua alla sua attività, a dissipare in breve tempo l'atmosfera di ansia e di pericoli stagnante nell'isola.

Si duole, pertanto, che il gruppo di sinistra non abbia apertamente dichiarato di essere soddisfatto, dato che il Presidente della Regione ha assicurato che l'azione sarà continuata fino alla completa individuazione di tutti i responsabili. Attribuisce tale fatto all'alleggiamento settario assunto da alcuni deputati di sinistra, ai quali ricorda che il mandato elettorale impone il dovere dell'obiettività. (*Proteste dai banchi di sinistra*)

Traendo motivo delle considerazioni dell'on. Ausiello sui sistemi usati da alcuni giornali, rileva che essi hanno oltrepassato ogni limite nella pubblicazione di fatti di cronaca

nera e di notizie addirittura offensive per il Governo; per cui è necessario porre un freno al dilagare della pornografia e della cronaca nera, per ricostruire moralmente il paese. Conclude rilevando che gli studi economici e sociali e le leggi a nulla varrebbero se prescindessero da un presupposto morale.

STABILE, rievocato il senso di orrore sorto nell'animo degli onesti nell'apprendere i fatti di Portella della Ginestra, ricorda che, in seguito ad essi, furono fatte dai partiti di sinistra accuse specifiche a carico di alcuni gruppi politici, senza considerare che è assurdo pensare che un partito, per scopi politici, decida un'azione così grave e mostruosa da suscitare la reazione in tutti i paesi civili.

Eleva, pertanto, la sua protesta contro tali accuse, che risultano oggi ingiustificate, e non riesce a spiegarsi come esse abbiano potuto rivolgersi a carico del partito liberale, definito proprio dalla stampa di sinistra come « un gruppo d'asceti, in contemplazione delle stelle ».

TAORMINA interrompe per chiarire che tali parole erano riferite a Croce.

STABILE afferma che i liberali seguono, appunto, il pensiero e l'esempio di Benedetto Croce. Riferendosi, poi, alle parole dell'on. Ausiello — il quale, pur minimizzando i fatti, ha voluto accennare all'eventuale connessione fra essi ed alcuni interessi politici non ancora identificati —, osserva che non può trattarsi che di organizzazioni criminali e non politiche; poichè la politica, rettamente intesa, prescinde dal delitto e dalla strage. Respinge, quindi, qualsiasi insinuazione a carico del Partito liberale, auspicando come cittadino, come siciliano e come deputato che sia fatta piena luce su tutte le responsabilità.

Esprime, infine, il suo plauso e la sua ammirazione al Presidente della Regione ed alle forze di polizia che, rischiando quotidianamente la vita, concorrono validamente alla tutela dell'ordine pubblico in Sicilia.

PRESIDENTE, poichè nessun altro deputato chiede la parola dichiara chiusa la discussione sulle comunicazioni del Presidente della Regione.

Sull'ordine dei lavori

CALTABIANO chiede che venga posto all'ordine del giorno della seduta successiva lo svolgimento della mozione con la quale si invita il Governo a convocare i deputati siciliani alla Costituente e i sindaci dei comuni della Sicilia unitamente ai membri dell'Assemblea regionale.

Fa presente che tale mozione ha suscitato un vivissimo interesse da parte della stampa di tutta Italia e dell'opinione pubblica in genere.

CASTROGIOVANNI chiede che venga posta subito ai voti la mozione relativa al centro turistico di Taormina, il cui svolgimento ha avuto inizio nella seduta del 13 agosto.

A suo avviso, l'Assemblea deve pronunciarsi con assoluta urgenza su tale mozione, perchè da Taormina a Linguaglossa la popolazione è in grande attesa della decisione che si vorrà prendere.

PRESIDENTE propone che la seduta di lunedì 1 settembre venga dedicata allo svolgimento di tutte le mozioni, interrogazioni e interpellanze già poste all'ordine del giorno.

ALESSI, *Presidente della Regione*, prenesso che con molta probabilità nei primi giorni della prossima settimana sarà costretto a recarsi a Roma per sostenere gli interessi della Regione in seno al Consiglio dei ministri, rappresenta l'opportunità che nella seduta di lunedì vengano poste all'ordine del giorno quelle mozioni ed interpellanze che, per essere svolte, rendano indispensabile l'intervento del Governo.

CASTIGLIONE ritiene che, per svolgere la mozione sulla convalida dei deputati, sia necessaria la presenza del Governo, dato che tale mozione non solo interessa la legittimità dell'Assemblea, ma ne intacca l'onore.

PRESIDENTE assicura che nella compilazione dell'ordine del giorno delle sedute successive saranno tenute in considerazione le raccomandazioni espresse.

La seduta termina alle ore 12,30

La seduta è rinviata a lunedì 11 agosto, alle ore 18, col seguente

Ordine del giorno:

1. — Interrogazioni;
2. — Svolgimento di 5 interpellanze;
3. — Svolgimento di 5 mozioni;
4. — Ratifica del decreto del Presidente della Regione 2 luglio 1947, n. 5: « Divieto di esportazione dell'olio di oliva e di grassi animali »;
5. — Prosa in considerazione di proposte di legge d'iniziativa parlamentare:
 - a) *Castrogiovanni, Gallo Concetto*: « Posizione giuridica dei professori universitari nominati in Sicilia dal Governo militare alleato »;
 - b) *Castrogiovanni, Gallo Concetto*: « Integrazione dell'art. 37 dello Statuto in merito all'accertamento dei redditi delle imprese industriali e commerciali »;
 - c) *Castrogiovanni, Gallo Concetto*: « Disinfestazione delle gestioni dei fondi rustici »;
 - d) *Beneventano, Bonaiuto, Ricca, Landolina, D'Angelo, etc.*: « Istituzione presso la Facoltà di economia e commercio di Catania di un corso per il conseguimento della laurea in lingue e letterature straniere »;
6. — Nomina di un Assessore effettivo.

ALLEGATO

Disegno di legge: « Norme transitorie per l' applicazione del D. L. C. P. S. 6-9-1946, n. 89 ».

a) Testo del disegno di legge presentato dal Presidente della Regione (Alessi) di concerto con l'Assessore alla agricoltura e foreste.

Art. 1.

Alle concessioni di terre avvenute prima dell'entrata in vigore del D.L.C.P.S. 6 settembre 1946, n. 89, si applicano le disposizioni dell'art. 4 di detto decreto.

Nel caso che la indennità sia stata fissata anteriormente all'entrata in vigore del D.L.C.P.S. 6 settembre 1946, n. 89, le cooperative concessionarie potranno richiederne la revisione in modo che essa non ecceda i limiti fissati dal detto art. 4.

La domanda di revisione sarà proposta alle competenti commissioni nel termine di tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

Art. 2.

Il ricorso previsto dall'art. 9 del D.L.C.P.S. 6 settembre 1946, n. 89 può essere proposto

anche nel caso di rigetto della domanda di proroga di cui all'art. 6 dello stesso decreto.

Art. 3.

La decisione dei ricorsi previsti dal D.L.C.P.S. del 6 settembre 1946, n. 89, è demandata nell'ambito della Regione siciliana all'Assessore all'agricoltura e foreste.

Art. 4.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana ed entrerà in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

b) Relazione della Commissione legislativa per l'agricoltura e l'alimentazione.

Il disegno di legge, all'esame della commissione, si propone di coordinare i decreti legge 19.10.1944, n. 279, (Gullo), e 6.9.1946, n. 89, (Segni) che disciplinano la materia relativa alle concessioni di terre incolte, onde ovviare ad eventuali difformità di interpretazioni che potrebbero verificarsi nella pratica attuazione, nonostante il disposto dell'art. 10 del decreto 19.10.1944, n. 279, che dice espressamente: « Le disposizioni contrarie o incompatibili con quelle contenute nel presente decreto sono abrogate ».

La Commissione, nell'esaminare i singoli articoli del disegno di legge in discussione, osserva quanto segue:

1) L'art. 1 precisa che il decreto Segni abroga le disposizioni degli art. 4 e 5 del decreto Gullo, riguardanti la misura dell'indenni-

tà e la competenza a decidere. Infatti, l'art. 4, 1° comma, del decreto Segni dice: « L'indennità da corrispondere al proprietario a norma dell'art. 4 del D.L.L. 19 ottobre 1944, n. 279, deve essere determinata, nel caso di concessione di terreni nudi, in misura non superiore al 5° della media dei prodotti ottenuti nell'ultimo quinquennio, abrogando, così, l'art. 4, 1° comma, del decreto Gullo che disponeva: « La Commissione, se ritiene doverosi accogliere l'istanza, determina, in caso di mancato accordo fra le parti, l'indennità da corrispondere al proprietario, avvalendosi eventualmente del parere di periti nominati dalle stesse parti ».

La Commissione fa rilevare, inoltre, che, mentre secondo il decreto Gullo la competenza a decidere sulle controversie spettava alla

autorità giudiziaria, col decreto Segni, questa competenza viene demandata al Ministero dell'agricoltura e foreste ed in campo regionale, quindi, all'Assessore all'agricoltura.

L'Assessore all'agricoltura, poi, ha proposto il seguente emendamento sostitutivo del secondo comma dell'art. 1: « Nel caso in cui l'indennità sia stata fissata dalle competenti Commissioni anteriormente all'entrata in vigore del D.L.C.P.S. 6 settembre 1946, n. 89, e pendano tuttora le relative impugnazioni, le cooperative concessionarie potranno richiederne la revisione in modo che la indennità non ecceda i limiti fissati dal detto art. 4 ».

La modifica, di cui sopra, ha inteso precisare che, per gli anni precedenti all'annata agraria 1946-47, l'applicazione va limitata ai casi in cui pendano tuttora le relative impugnazioni.

La Commissione ha approvato all'unanimità l'emendamento proposto dall'Assessore alla agricoltura.

Ha inoltre deliberato, per ragioni di forma, di sostituire al terzo comma dell'articolo 1, la parola « competenti » con le altre « dette ».

2) L'articolo 2 intende colmare una lacuna relativa ai casi di negata proroga di concessioni. Difatti, se per le decadenze, che sono provvedimenti di più grave importanza, sono ammessi ricorsi, a maggior ragione ciò deve consentirsi per le mancate proroghe.

L'Assessore all'agricoltura, a tal proposito, ha fatto rilevare che, ai sensi dell'articolo 9,

2° comma, del decreto Segni, in caso che alle cooperative sia negata la proroga richiesta, e venga anche respinta la domanda di nuova concessione dalla stessa presentata, l'Ispettore compartimentale può ricorrere al Ministro dell'agricoltura, onde ottenere il riesame della domanda stessa. Ad evitare questa lungaggine procedurale, l'Assessore ha proposto, e la Commissione ha approvato, che si consenta all'Ispettore compartimentale di ricorrere all'Assessore all'agricoltura, subito dopo la negata proroga, senza bisogno della nuova domanda di concessione.

3) L'articolo 3, inquadrando la materia nel campo regionale, trasferisce la competenza a decidere sui ricorsi previsti dal D.L.C.P.S. 6 settembre 1946, n. 89 dal Ministro dell'agricoltura e foreste all'Assessore all'agricoltura.

La Commissione, in ultimo, ha ritenuto necessario, al fine di una maggiore precisazione, che sia aggiunta alla legge una premessa che richiami i precedenti legislativi in materia; per cui ha approvato un emendamento consistente nell'aggiungere al disegno di legge la seguente premessa:

« Visto il D.L.L. 19.10.1944, n. 279;

Visto il D.L.C.P.S. 6.5.1946, n. 89;

Vista la legge della Regione siciliana 22.8.1947, n. 6 ».

Il disegno di legge in discussione è stato approvato ad unanimità dalla Commissione, con le modifiche risultanti dalla presente relazione.

c) Testo del disegno di legge rielaborato dalla Commissione legislativa per l'agricoltura e l'alimentazione.

« Visto il D.L.L. 19.10.1944, n. 279;

Visto il D.L.C.P.S. 6.5.1946, n. 89;

Vista la legge della Regione siciliana 22.8.1947, n. 6;

L'Assemblea regionale ha approvato

Il Presidente della Regione pronuncia:

Art. 1.

Alle concessioni di terre avvenute prima dell'entrata in vigore del D.L.C.P.S. 6.9.1946, n. 89, si applicano le disposizioni dell'art. 4 di detto decreto.

Nel caso in cui la indennità sia stata fissata dalle competenti commissioni anteriormente all'entrata in vigore del D.L.C.P.S. 6 settembre 1946, n. 89, e pendano tuttora le relative impugnazioni, le cooperative concessionarie potranno richiederne la revisione in modo che la indennità non ecceda i limiti fissati dal detto articolo 4.

La domanda di revisione sarà proposta alle

dette Commissioni nel termine di tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

Art. 2.

Il ricorso previsto dall'art. 9 del D.L.C.P.S. 6 settembre 1946, n. 89 può esser proposto anche nel caso di rigetto della domanda di proroga di cui all'art. 6 dello stesso decreto.

Art. 3.

La decisione dei ricorsi previsti dal D.L.C.P.S. del 6 settembre 1946, n. 89 è demandata nell'ambito della Regione siciliana all'Assessore all'agricoltura e foreste.

Art. 4.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.